> “Dicono che Roma sia il centro del mondo e che piazza di Spagna sia il centro di Roma, io e mia moglie, quindi, si abiterebbe nel centro del centro del mondo.” (G. de Chirico)

Tornabuoni Arte, in occasione di **Roma Arte in Nuvola**, è lieta di presentare una retrospettiva dedicata a **Giorgio de Chirico**, figura tra le più emblematiche del dibattito artistico e culturale del Novecento.

Roma è stata una città chiave nella vita del **Pictor optimus**: qui studia le rovine antiche, rimane affascinato dalla *Scuola di Atene* di Raffaello nelle Stanze Vaticane e, a partire dal 1918, sviluppa una parte importante della sua riflessione teorica sulla pittura e sull’arte antica. Vi si trasferirà definitivamente nel 1944 e, dal 1948, si stabilirà con la moglie nella casa-studio di Piazza di Spagna — oggi **Fondazione Giorgio e Isa de Chirico** — nel cuore artistico della città, tra gli atelier di via Margutta e via del Babuino, il Caffè Greco in via Condotti e il Caffè Aragno di via del Corso.

In mostra un’ampia selezione di opere, dai primi anni del Novecento fino agli anni Settanta, che restituisce la quasi interezza delle fasi della produzione e dei temi affrontati dall’artista. Il percorso è accompagnato da **estratti di scritti e dichiarazioni di de Chirico, riportati sulle pareti della mostra, che introducono il visitatore alla sua visione dell’arte, della pittura e dei soggetti che hanno attraversato la sua ricerca.**

Tra le opere più significative è ***Il pittore*** del 1927. L’opera, già nella collezione del celebre collezionista e gallerista Paul Guillaume e del critico Raffaele Carrieri, venne esposta per la prima volta nella storica Galerie L’Époque di Bruxelles nel 1928.

Il tema del **nudo femminile** è indagato nella tela del 1923, realizzata a tempera grassa, per anni parte della collezione privata di Alberto Savinio ed esposta alla XIII Quadriennale di Roma del 1998.

In una **fase più matura**, de Chirico rielabora i soggetti degli anni Dieci, Venti e Trenta sotto una nuova luce, con colori accesi e **atmosfere più serene** rispetto a quelle austere della prima Metafisica, come si vede ne ***Il Trovatore*** del 1968, in ***Piazza d’Italia con piedistallo vuoto*** del 1955 e nei ***Bagni Misteriosi*** del 1968.

Nel 1973 il pittore scrive: “L'idea dei "bagni misteriosi" mi venne una volta che mi trovavo in una casa ove il pavimento era stato molto lucidato con la cera. Guardai un signore che camminava davanti a me e le di cui gambe riflettevano nel pavimento. Ebbi l'impressione che egli potesse affondare in quel pavimento, come in una piscina, che vi potesse muoversi e anche nuotare. Così immaginai delle strane piscine con uomini immersi in quella specie di acqua-parquet, che stavano fermi, e si muovevano, ed a volte si fermavano per conversare con altri uomini che stavano fuori della piscina pavimento.”

L’attività legata al **teatro** affiora ne ***Il Combattimento dei Puritani***, dove ritorna il soggetto dell’opera di Bellini per cui de Chirico esegue scene e costumi per il Maggio Musicale Fiorentino nel 1933. Tra i soggetti ricorrenti i **cavalli** - presenti in diverse fasi della sua ricerca e declinati attraverso immagini sospese tra litorali marini e riferimenti classici - e **Venezia**, città che, nelle sue stesse parole, “si presta alla pittura: è la città della pittura per eccellenza”.

Attraverso le opere e le parole dell’artista, il percorso proposto da Tornabuoni Arte in occasione di Roma Arte in Nuvola, restituisce una visione di Giorgio de Chirico attraverso i soggetti, le immagini e i luoghi che ne hanno alimentato l’immaginario — e la **sua Piazza di Spagna** — come **punto privilegiato di osservazione**.